

## AL CENTRO PIO MANZU' 'Genetica e robotica sfornano replicanti' 'No, salveranno l'uomo'

Dall'inviato

Lorenzo Bianchi

RIMINI — Come tutti i neologismi la parola dice tutto e nulla. Nel pomeriggio di apertura delle giornate di studio del Centro Pio Manzu e della fondazione Villa Maria si è discettato di «postumano». Ossia dell'uomo che a furia di violare i limiti imposti dalla natura si trova di fronte al suo doppio, fisico e virtuale. E' giusto andare avanti? Il nostro futuro ci riserva replicanti che possono anche impazzire e uccidere o vittorie su malattie ritenute incurabili?

Stelarc, artista del corpo e professore onorario di arte e robotica alla Carnegie Mellon University di Pittsburgh, è un vate della creatura umana migliorata dalla tecnologia. Non ha con se, purtroppo, la sua terza mano artificiale che muove nelle sue performances con i muscoli addominali per far vedere quanto il progresso possa essere amico. Anzi l'ha lasciata a riposo nella custodia. A Linate, per un disguido, è rimasta la valigia con il motore che la muove di solito. Per ora deve accontentarsi delle parole. Le sue sono tutte di fiducia nei progressi della scienza. Cita il recente trapianto di mano effettuato a Lione. «Interessante, anche se debbono curare l'uomo con un bombardamento immunologico, per cui gli ipercritici obiettano che si è trasformato un uomo sano con una mano in un malato con due», sogghigna.

Lui di sicuro non ha dubbi e magnifica la tecnologia miniaturizzata che può tenere sotto controllo il sistema immunitario e i vasi sanguigni. Parla di un suo progetto di software per la creazione dell'«entità intelligente Avatar, un essere virtuale che opera nel mondo utilizzando il mio corpo fisico». Capogiro. Dove finisce lo spazio dell'uomo nel terzo millennio e dove comincia quello delle sue creature?

La regia bonaria del moderatore, il vicedirettore del fascicolo nazionale del «Resto del Carlino» Giancarlo Mazzuca, pilota il filo del ragionamento sui lidi positivi descritti dal saggista Antonio Caronia. Il suo esempio di tecnologia amica è il riscatto su Internet di un oscuro psichiatra americano che si fingeva una donna costretta su una sedia a rotelle.

L'uditorio sarebbe quasi placato. Senonché irrompe Vittorio Sgarbi e distrugge il titolo delle giornate del Manzu: «Spregevole».

Gli organizzatori delle giornate, a suo giudizio, hanno mostrato «cinismo» e ripropongono un tema datato, la riscoperta del corpo, di quel corpo «che fu fatta proponendo Valthus alla Biennale di Venezia nel 1980». Il suo happening si

chiude con l'ennesima corrosione: «Il postumano è la morte, esattamente quello che non ci interessa, mandiamolo al diavolo!».

Ma non è così facile rimoverlo, non è facile cancellare il timore del futuro che la galoppata delle biotecnologie, della genetica e della chimica popolano di fantasmi terribilmente reali. Ci pensa Dario Fo a ricordarlo con la sua terribile immagine dell'uomo che viaggia con una valigetta piena di organi di ricambio ricavati da maiali sempre più umani. «Intendiamoci, la biogenetica è una speranza per il nostro futuro, ma dietro ci vedo interessi, organizzazioni finanziarie un po' spietate, progetti con relativi copyright, il Parlamento europeo che ammette il brevetto anche su parti del corpo umano e sui geni. Finora solo l'Olanda si è opposta». Il deputato Guido Tamfino, la sua fonte scientifica, punta il dito contro la frontiera estrema dello shopping delineata in America, «si bimbà comando con tutti i tratti somatici di moda in quel momento». Insomma tutti uguali a seconda del periodo in cui sono stati «ordinati».

Nella foto: Dario Fo

